



## **Ancora attuale dopo 50 anni: il dibattito sulla difesa nazionale e sull'acquisto di aerei militari**

---

### **Introduzione**

Come deve reagire la Svizzera a possibili minacce? Nell'agosto 2010, il Consiglio federale ha deciso di rinviare l'acquisto di nuovi aerei da combattimento in sostituzione dei 54 aviogetti Tiger. Questa è stata la fine provvisoria di un controverso dibattito sui possibili scenari di minaccia e sulle adeguate misure di preparazione. Nel frattempo la discussione si è nuovamente infiammata.

Un tale confronto politico non si verifica per la prima volta: negli anni 1950 e 1960 ci fu un dibattito sulle varie strategie di difesa possibili e anche allora fu un acquisto di aerei a far da catalizzatore per le discussioni di fondo. Qui di seguito è ripercorsa un'avvincente storia incentrata su difesa, acquisto di aerei e gestione di scandali: una tappa importante nella storia del controllo sull'amministrazione e, non da ultimo, della gestione degli atti e della documentazione quali basi della buona governance.

### **La nuova concezione della difesa nazionale militare**

Già alla fine degli anni 1940 si erano delineati chiaramente i tratti fondamentali della situazione di minaccia geostrategica in Europa. Riguardo agli scenari di minaccia, il corpo degli ufficiali e i responsabili della politica di sicurezza erano ampiamente concordi: la Svizzera doveva prepararsi a una guerra che avrebbe coinvolto tutta l'Europa occidentale. Sulla questione di come garantire al meglio la difesa del piccolo Stato le opinioni erano invece molto divergenti. I sostenitori di una concezione della difesa basata sui principi della guerra di movimento ritenevano indispensabile seguire nel piccolo la corsa internazionale agli armamenti e alla tecnologia. I sostenitori di una difesa di posizione più statica chiedevano invece dapprima l'elaborazione di una concezione militare globale, che doveva essere orientata alle particolari esigenze e possibilità della Svizzera.

La discussione s'intensificò nella seconda metà degli anni 1950 quale reazione all'introduzione di armi nucleari tattiche. Il dibattito ruotò attorno alla «controversia delle concezioni»<sup>1</sup> riguardante la possibilità di applicare anche in Svizzera la dottrina USA della *difesa mobile*, basata sull'impiego di formazioni mobili e di un'aviazione forte. Nell'estate del 1955 la Commissione per la difesa nazionale (CDN) si espresse a favore di una difesa mobile. Questa decisione sollevò importanti questioni di politica di neutralità e di sicurezza – per esempio in relazione ai rapporti della Svizzera con la NATO o sulla capacità di stringere alleanze dell'esercito svizzero. Da parte loro, il corpo degli ufficiali, il Dipartimento militare federale (DMF) e infine anche il Consiglio federale si concentrarono unicamente sugli aspetti tecnico-militari e finanziari. Nella primavera del 1958, approvando l'Organizzazione delle truppe 61, il Parlamento disse formalmente di sì anche alle nuove linee direttrici concettuali. I fautori della *difesa mobile* erano così riusciti ad imporsi definitivamente<sup>2</sup>.

### **Dall'acquisto dei Mirage allo «scandalo dei Mirage»**

Nell'estate del 1958 la CDN preparò il terreno per l'acquisto di un nuovo aereo da combattimento. In futuro l'impiego dell'aviazione doveva servire primariamente per combattere «obiettivi terrestri lontani» fuori della Svizzera e per l'intercettazione aerea. Con queste esigenze tattiche venne liberata la strada verso l'acquisto all'estero di un velivolo polivalente con prestazioni elevate<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Braun, Generalstab, vol. 1, pag. 413.

<sup>2</sup> Braun, Konzeptionsstreit, pag. 81.

<sup>3</sup> Braun, Generalstab, vol. 2, pag. 704 seg.

Il 10 agosto 1958, il consigliere federale Paul Chaudet, capo del DMF, incaricò il capo di stato maggiore generale di procedere con i preparativi per l'acquisto di un nuovo aereo da combattimento e gli affiancò allo scopo un gruppo di tre consiglieri<sup>4</sup>. Questo gruppo di lavoro per l'acquisto di aerei militari (GLAM) venne integrato formalmente nella struttura amministrativa del DMF, ma in realtà funzionò in maniera completamente autonoma e senza una chiara delimitazione delle proprie competenze rispetto alla Divisione del servizio tecnico militare (DST)<sup>5</sup>.

Il 18 gennaio 1960, la CDN decise l'acquisto dell'aereo francese Mirage, preferito dal GLAM. Questa decisione non incontrò il consenso unanime del Consiglio federale. Contro l'aggiudicazione alla Francia di una commessa di così vasta portata vennero sollevate soprattutto considerazioni di politica commerciale. Dato anche l'importo straordinariamente elevato del credito necessario per l'acquisto, il Consiglio federale decise di rimandare alla fine di aprile 1961 il messaggio sul Mirage.

Con il messaggio del 25 aprile 1961, il Consiglio federale chiese finalmente alle Camere federali l'acquisto di aerei Mirage del tipo III S, una versione del modello base francese adattata alle esigenze svizzere. Per l'acquisto di una prima serie di 100 aviogetti da costruire su licenza chiese un credito globale di 871 milioni di franchi, ripartito su quattro oggetti di credito. Per l'acquisto dei 100 aerei, completi dell'elettronica di bordo, erano previsti 514,9 milioni di franchi. Il resto era destinato ad accessori e pezzi di ricambio (231,4 milioni di franchi), munizioni (81,6 milioni di franchi) e altro materiale per l'ammodernamento dell'aviazione (43,1 milioni di franchi)<sup>6</sup>. Nonostante si trattasse per le condizioni di allora di un credito considerevole, il progetto non sollevò nel Parlamento alcuna resistenza<sup>7</sup>. Con l'approvazione del decreto federale del 21 giugno 1961 per l'acquisto del Mirage III S, il DMF poté avviare la procedura d'acquisto<sup>8</sup>.

Ben presto apparve tuttavia evidente che la complessità dell'affare era stata sottovalutata. Questo dipese da una parte dalla complessa tecnologia del sistema da acquistare e dall'altra dall'organizzazione confusa del progetto. Sotto l'aspetto tecnico apparve problematica soprattutto l'elettronica di bordo. In seguito alle modifiche richieste dalla Svizzera risultò molto difficile anche la produzione su licenza. Le carenze organizzative erano dovute non da ultimo alla non chiara delimitazione delle competenze tra la DST e il GLAM<sup>9</sup>. Così, mentre l'acquisto era compito della DST, la valutazione dell'elettronica di bordo rimase di competenza del GLAM. In seguito, proprio la scelta del sistema elettronico americano TARAN, che alla fine del 1961 era stato approvato dal Consiglio federale, si rivelò il maggiore fattore di costo.

Fin dall'inizio i servizi responsabili dovevano essere al corrente che nel messaggio sull'acquisto il credito richiesto era troppo basso. Il Dipartimento federale delle finanze e delle dogane (DFFD) aveva già fatto presente nel suo corapporto sul progetto di messaggio del DMF il pericolo di costi supplementari<sup>10</sup>. Il 20 luglio 1961 – dunque solo un mese dall'entrata in vigore del decreto federale – ebbe luogo una riunione della «Missione Mirage» inviata a Parigi. Nella nota vennero protocollate le richieste di ulteriori cambiamenti da apportare e fu constatato che soprattutto il sistema elettronico di bordo americano TARAN conteneva «moltissimi problemi non ancora risolti». Nella riunione si parlò anche dei costi aggiuntivi che sarebbero intervenuti a causa delle richieste supplementari. Il superamento del credito contenuto nel messaggio venne stimato in 40 fino a 50 milioni di franchi. A ciò si aggiungeva che già in quel momento si delineavano ritardi fino a un anno nella consegna degli aerei su licenza. A

<sup>4</sup> Verfügung des Eidgenössischen Militärdepartements betreffend die Beschaffung von Militärflugzeugen, 10.8.1958 [Disposizione del 10.8.1958 del Dipartimento militare federale concernente l'acquisto di aerei militari], in: Militäramtsblatt 1958, pag. 73 seg.

<sup>5</sup> Braun, Generalstab, vol. 2, pag. 712 seg.

<sup>6</sup> Botschaft des Bundesrats [Messaggio del Consiglio federale] 1961.

<sup>7</sup> Protokoll der Sitzung des Nationalrats, 7.6.1961 [verbale della riunione del 7.6.1961 del Consiglio nazionale], in: AFS E1301 1960/51, vol. 450, pag. 244 seg.; Protokoll der Sitzung des Ständerats, 21.6.1961 [Verbale della riunione del 21.6.1961 del Consiglio degli Stati], in: AFS E1401 1960/58, vol. 338, pag. 231.

<sup>8</sup> Bundesbeschluss über die Beschaffung von Kampfflugzeugen (Mirage III S) und von weiterem Material für die Fliegertruppen, 21.6.1961 [Decreto federale del 21.6.1961 sull'acquisto di aerei da combattimento (Mirage III S) e altro materiale per le truppe dell'aviazione], in: FF 1961 I, pag. 1613 seg.

<sup>9</sup> Una direzione di progetto centrale per l'acquisto dei Mirage fu istituita solo nell'agosto del 1962.

<sup>10</sup> Mitbericht des EFZD zum Antrag des EMD, 14.4.1961, 22.4.1961 [Corapporto del 22.4.1961 del DFFD sulla proposta del DMF del 14.4.1961], in: AFS E6100B-01 1983/72, vol. 93, pos. 832.5, Messaggio sull'acquisto del Mirage e rapporti intermedi, 1960–1963.

causa dei gravi problemi, il direttore commerciale finì per concludere «che in un determinato momento si era sentito quasi obbligato a sconsigliare al capo della DST la firma del contratto»<sup>11</sup>.

Febbrilmente si cercò allora di ottenere una panoramica dei costi che rischiavano di esplodere<sup>12</sup>. Il 20 dicembre 1961 il DMF informò il Consiglio federale che si dovevano prevedere costi supplementari di 100 milioni di franchi circa. Il Consiglio federale decise, sebbene contro voglia, di unificare i primi tre oggetti del credito e di autorizzare il DMF, nel quadro dell'importo complessivo di 827,9 milioni di franchi, a «onorare gli impegni assolutamente necessari». Di fronte alle considerazioni di diritto pubblico delle commissioni parlamentari competenti, il Consiglio federale giustificò la procedura seguita affermando che si trattava di una misura limitata nel tempo. Incaricò pertanto anche il DMF di preparare presto un messaggio di credito supplementare<sup>13</sup>.

Nell'autunno del 1962 si delinearono nuovamente notevoli costi supplementari. Un anno dopo apparve chiaro che i mezzi autorizzati sarebbero stati esauriti entro la metà del 1964. Nello stesso tempo crebbero nell'opinione pubblica le voci che mettevano in guardia contro i considerevoli superamenti di credito. Solo allora la DST si vide obbligata a fornire dati vincolanti per poter presentare in tempo al Parlamento un messaggio di credito supplementare<sup>14</sup>.

I nuovi calcoli dei costi suscitarono all'interno dell'amministrazione forti discussioni. Soprattutto nel DFFD ci si sentiva ingannati<sup>15</sup>. Sotto la pressione crescente dell'opinione pubblica, nel marzo 1964 il Consiglio federale insediò una commissione di esperti esterna presieduta dal professor Walter F. Däzler del Politecnico federale di Zurigo, con l'incarico di esaminare i motivi del considerevole superamento dei costi. Infine, il 24 aprile 1964 il Consiglio federale chiese al Parlamento un credito supplementare di 576 milioni di franchi e informò le Camere sui cambiamenti introdotti nella costruzione dei velivoli dal 1961<sup>16</sup>. Quattro settimane più tardi la Commissione militare del Consiglio nazionale decise di entrare in materia sulla richiesta. Al tempo stesso pretese un'inchiesta parlamentare che equivaleva a un voto di sfiducia nei confronti degli esperti del Consiglio federale<sup>17</sup>.

In seguito gli avvenimenti si succedettero rapidamente: il problema politico-militare dell'acquisto dei Mirage si trasformò una crisi di Stato e di fiducia, che occupò intensamente l'opinione pubblica e i partiti politici. In effetti, l'indignazione diffusa dagli organi d'informazione sul disastro finanziario suscitò un malessere che andava ben oltre il significato di un rovinoso acquisto di velivoli. Era in gioco la fiducia dei cittadini nelle istituzioni dello Stato. «La collera popolare è sorta perché ampi strati del nostro Popolo hanno il sentimento che l'ordinamento dello Stato non funzioni più, lo Stato di diritto sia minacciato, le sicurezze dei cittadini nei confronti dell'amministrazione siano messe in dubbio», constatava ad esempio il consigliere nazionale liberale Peter Dürrenmatt<sup>18</sup>.

Evidentemente sollecitate ad agire, le Camere decisero nel giugno 1964 di rinviare la discussione sul credito aggiuntivo e di fare esaminare la «questione Mirage» dalle proprie commissioni. Poiché la legge di allora sui rapporti tra i Consigli non prevedeva alcuna commissione comune per entrambe le

---

<sup>11</sup> Aktennotiz über die Sitzung der «Mirage Mission» in Paris, 20.7.1961 [Nota del 20.7.1961 sulla riunione della «Missione Mirage» a Parigi], in: AFS E5150C-01 1971/203, vol. 107, pos. 414 Mirage Konferenzen, 1961–1962.

<sup>12</sup> Mirage III, Übersicht über die Auswirkungen der einzelnen Forderungen und insbesondere deren Kosten- und Terminbeeinflussung, 24.8.1961 [Mirage III, panoramica del 24.8.1961 sulle conseguenze delle singole richieste e soprattutto dell'influsso sui costi e i termini], in: AFS E5150C-01 1971/203, vol. 107, pos. 414 Mirage Konferenzen, 1961–1962. In un prospetto del 30.8.1961 della fabbrica federale di aerei di Emmen furono indicate le cifre dei costi supplementari solo per le parti di aerei per complessivi 54,9 milioni di franchi, cfr. Eidgenössische Flugzeugwerke Emmen, Flugzeugzelle Mirage III S Kostengegenüberstellung Botschaft/neue Forderungen, 30.8.1961, ib.

<sup>13</sup> Decreto del Consiglio federale del 19.1.1962, in: AFS E1004.1 1000/9, vol. 657.

<sup>14</sup> Documento interno DST, 6.3.1964, in: AFS E6100B-01 1983/72, vol. 93, pos. 832.5, Mirage, Mehrkostenbotschaft, Januar–Juni 1964.

<sup>15</sup> Cfr. Mirage Zusatzkredit, Stellungnahme des Eidg. Finanz- und Zolldepartements zu den Ausführungen des Eidg. Militärdepartements vom 20.4.1964, 27.4.1964 [Cfr. credito supplementare Mirage, parere del Dipartimento federale delle finanze e delle dogane del 27.4.1964 sulle precisazioni del Dipartimento militare federale del 20.4.1964], in: AFS E6100B-01 1983/72, vol. 93, pos. 832.5, Mirage, Mehrkostenbotschaft, Januar–Juni 1964.

<sup>16</sup> Messaggio del Consiglio federale (d/f) 1964.

<sup>17</sup> Verbale del 21.5.1964 della Commissione militare del Consiglio nazionale (d/f), in: AFS E1070 1981/177, vol. 1, pos. G 8947, Protokolle, 1961–1964.

<sup>18</sup> Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale, 1964 N, pag. 315.

Camere, la speciale commissione del Consiglio nazionale e la Commissione militare allargata del Consiglio degli Stati si unirono in una «Comunità di lavoro», presieduta dal consigliere nazionale (e più tardi consigliere federale) Kurt Furgler. Il suo compito consisteva nell'esaminare l'acquisto dei Mirage sotto il profilo istituzionale, militare e finanziario e di farne rapporto scritto alle Camere<sup>19</sup>.

### **La «Comunità di lavoro Furgler»: la prima commissione d'inchiesta parlamentare**

La Comunità di lavoro si riunì per la prima seduta il 19 giugno 1964. Il suo insediamento rappresentava una novità nella storia del Parlamento svizzero. Questa riguardava soprattutto il diritto all'informazione, che la Comunità di lavoro rivendicò nei confronti del Consiglio federale e dell'amministrazione. Conformemente alla legge sui rapporti tra i Consigli in vigore, soltanto la Delegazione delle finanze era autorizzata a prendere visione degli atti dell'amministrazione e interrogare direttamente i funzionari. Le altre commissioni dovevano al riguardo attenersi al Consiglio federale<sup>20</sup>. Questo venne incontro ai parlamentari ordinando il 3 luglio 1964 a tutti i dipendenti della Confederazione di fornire alla Comunità di lavoro «ogni informazione richiesta»<sup>21</sup>. Tre giorni più tardi il DMS emanò una direttiva che regolava la consegna di atti ai parlamentari<sup>22</sup>.

Per poter gestire il suo piano di lavoro molto esigente, la Comunità di lavoro si suddivise in tre sotto-commissioni incaricate di elaborare e riferire ciascuna alla Comunità di lavoro riunita su un determinato settore: finanze, militare e organizzazione. Per i compiti amministrativi la Comunità di lavoro ebbe a disposizione la segreteria dell'Assemblea federale, incaricata anche di redigere i verbali e i documenti.

La Comunità di lavoro e le sue sottocommissioni condussero numerose audizioni di consiglieri federali, funzionari, ufficiali e esperti esterni, secondo una procedura che si ispirava al modello del Congresso americano. I membri della commissione presero visione anche delle decisioni del Consiglio federale e di un gran numero di documenti, che richiedevano ai servizi competenti dell'amministrazione mediante una «richiesta di documentazione». I documenti prodotti nel corso della procedura di acquisto divennero uno strumento importante del controllo sull'amministrazione. Costituirono un vero e proprio pomo della discordia i verbali delle discussioni del Consiglio federale, che lo stesso non voleva fornire alla Comunità di lavoro appellandosi al principio della collegialità. Dopo le proteste dei parlamentari, il Governo si dichiarò infine disposto a mettere a disposizione della Comunità di lavoro estratti anonimizzati dei verbali<sup>23</sup>. Un altro importante strumento di lavoro della Comunità era rappresentato dai propri verbali sulle diverse audizioni preparati dalla segreteria. Insieme ai progetti di rapporto rappresentano una fonte di informazioni che consentono oggi di ripercorrere il lavoro della Commissione.

Il 1° settembre 1964, la Comunità di lavoro pubblicò il suo rapporto finale con una presentazione dettagliata dell'affare. Il rapporto non risparmiò critiche al Consiglio federale e all'amministrazione. Solo marginalmente accennò invece alla corresponsabilità del Parlamento. I rimproveri riguardavano essenzialmente i punti seguenti: 1) l'inadeguatezza dei metodi di calcolo dei costi nella preparazione dell'acquisto; 2) l'informazione al Parlamento da parte del Consiglio federale col messaggio del 1961, ritenuta in retrospettiva come «tendenziosa» e «fuorviante»; 3) un «perfezionismo» dispendioso, che specialmente nel settore dell'elettronica provocò cambiamenti arbitrari in fase di progettazione, una «confusione tra acquisto e sviluppo» e per finire la rinuncia alla polivalenza del velivolo voluta dal Parlamento, e 4) la fusione illegale di crediti e il rinvio del messaggio di richiesta del credito supplementare.

<sup>19</sup> Rapporto del Consiglio federale 1964, pagg. 274–277.

<sup>20</sup> Legge del 23.3.1962 sui rapporti fra i Consigli, art. 47 e art. 50 cpv. 3, RS 1962, pagg. 773–788.

<sup>21</sup> Beschluss des Bundesrats betr. Aussagepflicht der Bediensteten des Bundes, 3.7.1964 [Decreto del 3.7.1964 del Consiglio federale sull'obbligo dei dipendenti della Confederazione di fornire le informazioni richieste], in: AFS E5001G 1979/55, vol. 5, pos. 017.5, Einvernahmen i. S. Mirage-Angelegenheit, 1964.

<sup>22</sup> Direttive del 6.7.1964 del DMF, in: AFS E5001G 1979/55, vol. 4, pos. 017.5, Parlamentarische Untersuchungs-Kommission im Zusammenhang mit der Beschaffung des Flugzeug Mirage III S [Commissione d'inchiesta parlamentare in relazione all'acquisto dell'aereo Milarage III S], 1964.

<sup>23</sup> Schreiben des Bundesrats an den Präsidenten der Arbeitsgemeinschaft, Nationalrat Kurt Furgler, 17.7.1964 [Lettera del 17.7.1964 del Consiglio federale al Presidente della Comunità di lavoro, Consigliere nazionale Kurt Furgler], in: AFS E1070 1981/177, vol. 6, pos. G 8947, BR-Beschlüsse betr. Mirage, 1960–1964; Protokoll der 6. Plenarsitzung, 10.–12.8.1964, pagg. 4–6, in: AFS E1070 1981/177, vol. 7, pos. G 8947, [Protokolle der Arbeitsgemeinschaft], 1964.

La Comunità di lavoro criticò aspramente anche la concezione della difesa aerea. Definì problematico il «combattimento di obiettivi terrestri lontani» mettendo così in dubbio un argomento fondamentale usato a favore del Mirage. In base ai calcoli aggiornati dei costi, la Comunità di lavoro chiese di acquistare soltanto 57 dei 100 velivoli previsti. Infine propose miglioramenti organizzativi all'interno del DMF e si dichiarò favorevole a un rafforzamento del controllo parlamentare sull'amministrazione<sup>24</sup>.

Dopo lunghi dibattiti, nell'autunno 1964 entrambe le Camere approvarono a grande maggioranza le proposte della Comunità di lavoro<sup>25</sup>. In Consiglio nazionale non ebbe successo un intervento che chiedeva di rinunciare completamente all'acquisto, non da ultimo perché la Confederazione si sarebbe ritrovata con un «mucchio di rottami»<sup>26</sup> di 800 milioni di franchi. Per le truppe dell'aviazione la decisione parlamentare significò doversi accontentare di 57 velivoli – 36 aerei da combattimento, 18 ricognitori, 2 aerei da addestramento e 1 caccia – e abbandonare definitivamente il sogno di una seconda o terza serie di velivoli di elevate prestazioni.

### **Prospettiva: riforme dell'esercito e ampliamento del controllo sull'amministrazione**

L'«affare Mirage» non rimase senza conseguenze. Già nell'ottobre 1964 il Consiglio federale sospese il capo dell'aviazione Etienne Primault. Quasi contemporaneamente il capo dello Stato maggiore generale Jakob Annasohn rassegnò le dimissioni. Anche il consigliere federale Chaudet, che aveva perso sempre più la fiducia dapprima nel campo socialdemocratico ma poi anche nel proprio partito, nel novembre 1966 dopo un voto di sfiducia del gruppo liberale finì per dimettersi<sup>27</sup>. Oltre a queste conseguenze di carattere personale il tracollo dell'acquisto dei Mirage ebbe conseguenze durature sulla concezione della difesa. Nel dicembre 1964 e nel marzo 1965 le Camere approvarono una mozione del consigliere nazionale Walter Bringolf, che incaricava il Consiglio federale di riesaminare l'intera concezione della difesa nazionale<sup>28</sup>.

Il Consiglio federale colse l'occasione per trarre le conseguenze di politica militare. Nel suo rapporto del 6 giugno 1966, informò le Camere sulla direzione da prendere, senza più menzionare la *difesa mobile* di taglio americano. Inoltre stabilì per l'esercito un nuovo orientamento basato su un tipo di «combattimento di difesa» piuttosto statico e scaglionato. Rispetto all'organizzazione delle truppe 61, ai combattimenti mediante carri armati e aerei da combattimento venne data chiaramente minore importanza – non da ultimo per tener conto delle condizioni politico-finanziarie generali. Allo stesso tempo l'esercito doveva essere integrato in una «difesa nazionale totale», nella quale rientrava anche la difesa della popolazione civile<sup>29</sup>. Con questi adeguamenti il Consiglio federale riuscì a ristabilire un nuovo consenso tra i partiti di governo. In effetti il rapporto del 1966 rimase decisivo per la dottrina dell'esercito svizzero fino alla fine degli anni 1980.

Sotto il profilo istituzionale, l'affare dei Mirage provocò un ampliamento del controllo sull'amministrazione. Nel 1966 il Parlamento approvò una modifica della legge sui rapporti tra i Consigli con cui veniva data attuazione alle proposte della Comunità di lavoro sul rafforzamento del Parlamento nei confronti del Governo e dell'amministrazione<sup>30</sup>. La legge sancì inoltre l'istituzione di un Servizio di documentazione per il Parlamento ed estese alle commissioni i diritti di audizione e di visione degli atti. Con essa veniva inoltre creata una base legale per l'insediamento di commissioni d'inchiesta parlamentari nel caso di «eventi di particolare portata nell'amministrazione». Le disposizioni sulla formazione e sui poteri di tali commissioni si orientarono alle esperienze della Comunità di lavoro. Esse trovarono applicazione per la prima volta in relazione alle dimissioni della consigliera federale Elisabeth Kopp nel 1989. L'affare Mirage è servito da catalizzatore anche in altri progetti di riforma degli

<sup>24</sup> Rapporto del Consiglio federale 1964, pagg. 305, 319, 330, 338, 339–345.

<sup>25</sup> Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale, 1964 N, pagg. 409–492, Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale 1964 S, pagg. 201–246.

<sup>26</sup> Cfr. Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale, 1964 N, pag. 411 (intervento Furgler).

<sup>27</sup> Braun, Generalstab, vol. 2, pag. 878 seg.

<sup>28</sup> Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale, 1964 N, pag. 620 seg.; Verbale della riunione del Consiglio degli Stati del 9.3.1965, in: AFS E1401 1960/58, vol. 354, pagg. 74–81.

<sup>29</sup> Rapporto del Consiglio federale 1966.

<sup>30</sup> Legge federale del 1.7.1966 che completa quella sui rapporti fra i Consigli (ampliamento del controllo sull'amministrazione), RS 1966, pagg. 1325–1333.

anni 1960, per esempio per la revisione del diritto del controllo finanziario o l'introduzione (dapprima in forma limitata) di una giurisdizione in materia amministrativa<sup>31</sup>. Lo scopo di tutte queste misure era quello di ristabilire la fiducia dei cittadini nelle istituzioni dello Stato.

---

<sup>31</sup> Legge federale del 28.6.1967 sul controllo federale delle finanze, RU 1967, pagg. 1505–1511; Legge federale del 20.12.1968 sulla modifica della legge federale sull'organizzazione giudiziaria, RS 1969, pagg. 767–788.

## Bibliografia

- Rapporto del Consiglio federale 1964  
Bericht der vom Nationalrat und vom Ständerat eingesetzten Kommissionen an die Eidgenössischen-Räte über die Abklärung der Mirage-Angelegenheit, 1.9.1964, BBI 1964 II, S. 273–348, hier S. 274–277.
- Rapporto del Consiglio federale 1966  
Bericht des Bundesrates an die Bundesversammlung über die Konzeption der militärischen Landesverteidigung, 6.6.1966, in: BBI 1966 I, S. 853–877.
- Messaggio del Consiglio federale 1961  
Botschaft des Bundesrates an die Bundesversammlung über die Beschaffung von Kampfflugzeugen Mirage III S) und von weiterem Material für die Fliegertruppen, 25. 4.1961, BBI 1961, S. 793–825.
- Messaggio del Consiglio federale 1964  
Botschaft des Bundesrats an die Bundesversammlung über die Gewährung eines Zusatzkredites für die Beschaffung von Kampf-  
flugzeugen Mirage III, 24.4.1964, BBI 1964 I, S. 901–931.
- Braun, Generalstab  
Peter Braun, Von der Reduitstrategie zur Abwehr. Die militärische Landesverteidigung der Schweiz im Kalten Krieg 1945 – 1966 (Der schweizerische Generalstab, X), 2 Bde, Baden 2006,
- Braun, Konzeptionsstreit  
Peter Braun, Der Konzeptionsstreit der Nachkriegszeit, in: Schweizerisches Bundesarchiv (Hg.), Imaginer la guerre. Der Schweizerische Generalstab 1804–2004, Bern 2004, S. 74–82.
- Kolbe, «Wunderbastard»  
Christian Kolbe, Ein «Wunderbastard» für die Obersten. Der Mirageskandal, in: Heinz Looser et al, Die Schweiz und ihre Skandale, Zürich 1995, S. 61–75.
- Urio, Affare Mirage  
Paolo Urio, L’Affaire des Mirages. Décision administrative et contrôle parlementaire. Genève 1972.

## **fondi selezionati (riproduzioni on line)**

- (1) Schreiben Chef KTA an Eidg. Militärdepartement, 11.1.1961  
in: BAR E5150C-01 1971/203, Bd. 107, Az. 414, Mirage Planung, 1960–1962.
- (2) Notiz Vizedirektor Eidg. Finanzverwaltung für Bundesrat J. Bourgknecht, 15.1.1962  
in: E6100B-01 1983/72, Bd. 93, Az. 832.5 Mirage, 1960–1970.
- (3) Mirage-Communiqué 5/63 [KTA], 5.11.1963  
in: E5150C-01 1974/59, Bd. 27, Az. 418 (a. Az. 414) Kampfflugzeug «Mirage», Juli–Dezember, 1963.
- (4) Schreiben Chef KTA an Generalstabschef, 27.11.1963  
in: E5150C-01 1983/3, Bd. 2, Az. 414, Mehrkosten, 1962–1964.
- (5) Mitbericht des Eidgenössischen Finanz- und Zolldepartements zum Antrag des Eidgenössischen Militärdepartements vom 25.3.1964, 8.4.1964  
in: E5001G 1979/55, Bd. 88, Az. 741.1, Mirage Flugzeugbeschaffung; Mehrkostenbotschaft, 1964–1966.
- (6) Schreiben Generalstabsabteilung an den Chef des DMF, 14.4.1964 [Auszug Punkte 1, 2, 3, 5, 7, 12, 13]  
in: E5001G 1979/55, Bd. 88, Az. 741.1, Mirage Flugzeugbeschaffung; Mehrkostenbotschaft, 1964–1966.
- (7) Dreierkommission zur Untersuchung der Mirage-Beschaffung. Erster Zwischenbericht, 1.6.1964, in: E1070 1981/177, Bd. 5, Az. G 8947, Expertenbericht Prof. Daenzer, 1964–1965.
- (8) Notiz der Eidg. Finanzverwaltung für die Untersuchungskommission, 3.7.1964  
in: E1070 1981/177, Bd. 11, Az. G 8947, Finanz- und Zolldepartement, 1959–1964.
- (9) Protokoll der dritten Plenarsitzung der Arbeitsgemeinschaft, 20.–22.7.1964 [Auszug S. 19–28, Anhörung Generalstabchef Annasohn]  
in: E1070 1981/177, Bd. 7, Az. G 8947, Protokolle, 1964.
- (10) Protokoll der fünften Plenarsitzung der Arbeitsgemeinschaft, 3.–5.8.1964 [Auszug S. 3–22, Anhörung Bundesräte Chaudet und von Moos]  
in: E1070 1981/177, Bd. 7, Az. G 8947, Protokolle, 1964.
- (11) Protokoll der siebten Plenarsitzung der Arbeitsgemeinschaft, 17.–19.8.1964 [Auszug S. 31–52, Diskussion über Beschaffung]  
in: E1070 1981/177, Bd. 7, Az. G 8947, Protokolle, 1964.
- (12) Erläuterungen zur Eingabe an die LVK betreffend Überprüfung des Mirage-Konzeptes auf Grund der Beschaffungsreduktion vom 26.10.1964, 26.10.1964, [Auszug S. 1–5]  
in: E5001G 1979/55, Bd. 94, Az. 741.8, Mirage-Flugzeugbeschaffung; Revision der Mirageverträge Bezug von Experten; Überprüfung des Miragekonzeptes, 1964–1965.